

Padova economia

L'ALLARME DELLA CGIL

Tessile, aziende senza fiato pronte a chiudere

Dopo tre anni difficili e con le banche che non finanziano, molti si arrenderanno

Sarà un altro anno di crisi per il tessile - manifatturiero padovano. Già nelle prossime settimane è destinata ad allungarsi la lista delle aziende che chiuderanno i battenti o che ricorreranno alla cassa integrazione. Centinaia di lavoratori dovranno vivere con 700 euro al mese e, nel frattempo, cercarsi un nuovo posto. «Dopo tre anni di crisi molte aziende ormai sono "scariche" - spiega Marco Galtarossa, segretario della Filctem - Cgil, che rappresenta i lavoratori dei comparti chimica, tessile, energie e manifatture -. La maggior parte ha notevoli problemi di liquidità, perché le banche hanno chiuso i rubinetti dei finanziamenti.

Il tessile, poi, sconta anche margini di guadagno sempre più risicati e prezzi troppo alti. Ci sono anche realtà positive, soprattutto di aziende che lavorano molto con l'estero e possono investire nell'innovazione. Nella Bassa Padovana abbiamo il caso del maglificio Fibo di



Un laboratorio tessile: secondo la Cgil molte aziende chiuderanno

Montagnana, con 14 persone a rischio, e di un'altra azienda di Monselice che nei prossimi giorni lascerà a casa i 7 dipendenti. Poi ci sono le aziende artigiane che chiederanno la sospensione. Ce ne sono 7 solo a Casale di Scodosia, più altre 6 a Padova e dintorni del settore le-

gno e metalmeccanico, con decine di lavoratori che andranno in cassa integrazione in deroga fino al 31 dicembre.

Non va meglio nell'Alta, sempre nel comparto tessile, con 40 persone in mobilità alla Belvest di Piazzola e altri 100 in cassa integrazione straordina-

ria alla Fresh & Partners. E' in cassa integrazione ordinaria anche un quarto della forza lavoro dell'Ovattificio R.V., un centinaio le persone coinvolte. Ha chiesto la cassa integrazione anche la Berto di Bovolenta, ma la situazione sta migliorando. A Maserà c'è invece un'azienda con 22 dipendenti, la Siate, che avrebbe lavoro ma non ha il denaro per acquistare la materia prima. Nel Conselvano soffrono le imprese del settore gomma - plastica».

Per fortuna ci sono anche delle note positive. E' il caso del sistema moda padovano, primo in Veneto, cresciuto nelle esportazioni. Confindustria Padova ieri ha presentato il progetto innovativo "fast fashion", che permette di accorciare la filiera riducendo gli stock di magazzino e le spese per la logistica, accorciando i tempi di distribuzione. Una soluzione che piace e funziona.

Nicola Stievano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

